

Dichiarazione sul diritto dei popoli alla pace dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite

Il 12 novembre 1984, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite con Risoluzione 39/11 ha adottato la seguente:

Dichiarazione sul diritto dei popoli alla pace

L'Assemblea generale

Riaffermando che il principale scopo delle Nazioni Unite è il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale,

Ricordando i principi fondamentali della legge internazionale definiti nella Carta delle Nazioni Unite,

Esprimendo la volontà e l'aspirazione di tutti i popoli a sradicare la guerra dalla vita dell'umanità e, soprattutto, ad allontanare una catastrofe nucleare mondiale,

Convinti che la vita senza guerra costituisce il prerequisito internazionale primario per il benessere materiale, lo sviluppo e il progresso dei paesi, e per la piena attuazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali proclamate dalle Nazioni Unite,

Consapevole che nell'era nucleare la costruzione di una pace duratura sulla Terra rappresenta la condizione primaria per preservare la civiltà umana e la sopravvivenza dell'umanità,

Riconoscendo che il mantenimento di una vita pacifica per i popoli è sacro dovere di ogni Stato,

1. *Solennemente proclama* che i popoli del nostro pianeta hanno un sacro diritto alla pace;

2. *Solennemente dichiara* che la difesa del diritto dei popoli alla pace e la promozione della sua attuazione costituiscono un obbligo fondamentale per ogni Stato;

3. *Sottolinea* che assicurare l'esercizio del diritto dei popoli alla pace richiede che le politiche degli Stati siano dirette verso l'eliminazione della minaccia di guerra, in particolare della guerra nucleare, la rinuncia dell'uso della forza nelle relazioni internazionali e la soluzione delle controversie internazionali con mezzi pacifici sulla base della Carta delle Nazioni Unite;

4. *Richiama* tutti gli Stati e le organizzazioni affinché facciano del loro meglio per aiutare ad attuare il diritto dei popoli alla pace adottando misure appropriate sia a livello nazionale che internazionale.

Voti sulla risoluzione 39/11

A favore: Afghanistan, Algeria, Argentina, Bahamas, Bahrein, Bangladesh, Belgio, Benin, Bolivia, Botswana, Brasile, Bulgaria, Burkina Faso, Burma, Burundi, Byelorussia, Repubblica Centrale Africana, Cile, Cina, Colombia, Congo, Cuba, Cipro, Cecoslovacchia, Yemen Democratico, Djibouti, Repubblica Dominicana, Ecuador, Egitto, El Salvador, Guinea Equatoriale, Etiopia, Re-

pubblica Democratica Tedesca, Ghana, Guatemala, Guinea, Guyana, Haiti, Honduras, Ungheria, India, Indonesia, Iraq, Costa d'Avorio, Giordania, Kenia, Kuwait, Laos, Libano, Liberia, Libia, Madagascar, Maldive, Mali, Mauritania, Maurizio, Messico, Mongolia, Mozambico, Nepal, Nicaragua, Nigeria, Oman, Pakistan, Panama, Perù, Polonia, Qatar, Romaniaa, Ruanda, Sao Tomè e Principe, Seicelle, Sierra Leone, Sri Lanka, Sudan, Suriname, Siria, Tailandia, Togo, Tunisia, Uganda, Ucraina, Unione Sovietica, Emirati Arabi Uniti, Tanzania, Uruguay, Venezuela, Viet Nam, Yemen, Jugoslavia, Zaire, Zambia.

Contrari: Nessuno.

Astenuti: Australia, Austria, Belgio, Brunei Darussalam, Camerun, Canada, Capo Verde, Danimarca, Finlandia, Francia, Gabon, Repubblica Federale Tedesca, Grecia, Grenada, Guinea-Bissau, Islanda, Irlanda, Italia, Giappone, Lussemburgo, Malawi, Paesi Bassi, Nuova Zelanda, Nigeria, Norvegia, Filippine, Portogallo, Senegal, Spagna, San Cristoforo e Nevis, Svezia, Turchia, Gran Bretagna, Stati Uniti.

Assenti: Angola *, Antigua e Barbuda, Butam *, Ciad, Comoros, Costa Rica, Cambogia, Dominica, Fiji, Gambia, Iran *, Israele, Giamaica, Losotho *, Malta, Marocco, Papua Nuova Guinea, Paraguai, Saint Lucia, Saint Vincent, Samoa, Arabia Saudita *, Singapore, Isole Solomon, Somalia, Swaziland, Trinidad e Tobago, Vanustu, Zimbabwe, Albania e Malesia avevano avvertito che non avrebbero partecipato al voto. ■

* Hanno avvisato in un secondo tempo il Segretariato generale delle Nazioni Unite che era loro intenzione votare a favore.